

MONTI E VALLI

SPAZIO PER ETICHETTA

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 (Filiale di Torino).



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

MAGGIO 2001

L'Assemblea dei Delegati a Torino

di **Roberto Ferrero**

(Presidente della Sezione di Torino)

Il 12 maggio di quest'anno la Sezione di Torino ha l'onore di ospitare l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano nella quale verranno dibattuti argomenti importantissimi per la nostra Associazione su varie questioni che hanno generato ampi dibattiti.

Sono andato a cercare i primi scritti del Club Alpino Italiano, la sua storia più antica e sono passato attraverso ai pensieri, ai bisogni, ai desideri ed alle aspirazioni che dai libri, dalle pagine scritte, dagli annuali del C.A.I. ci parlano. Il C.A.I. si trova in un cambiamento costante che ha attraversato oltre 150 anni di Storia, cultura ed evoluzione del pensiero.

Mi sono preparato alle materie da trattare nell'Assemblea di Torino, ma non mi sembrano queste pagine il luogo adatto.

Dal nostro mensile "Monti e Valli" desidero invece pensare a quanto è stato già fatto e quanto è ancora da fare.

Mi sono chiesto: "Se avessi una bacchetta magica, anzi, visto che siamo tra alpinisti, una "Piccozza Magica", cosa chiederei?"

A Torino siamo già strutturati con una Segreteria organizzata, una Segreteria per i nostri Rifugi ubicati in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria; siamo presenti con un Centro Incontri ed il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" al Monte dei Cappuccini; siamo in grado di formare nuovi alpinisti con le nostre Scuole di alpinismo "G. Gervasutti" e "G. Motti"; siamo presenti nello scialpinismo con la nostra Scuola SUCAI; abbiamo una Scuola di Sci di Fondo Escursionistico che ogni anno prepara decine di allievi; siamo organizzati attività di cicloalpinismo e stiamo concretizzando la Scuola di Escursionismo della Sezione; abbiamo Sottosezioni e Gruppi che quest'anno presentano oltre 150 gite sociali;

siamo felici dei successi del nostro Coro "Edelweiss" che l'anno scorso ha compiuto il cinquantenario; siamo vivi presso i Soci con il nostro mensile "Monti e Valli", che esprime il dinamismo della Sezione, e con l'annuario "Scandere"; siamo attivi con un sito Internet (www.caitorino.it) che ultimamente può vantare circa 300 accessi giornalieri.

Tante altre attività mi vengono in mente con i visi delle persone appassionate che le seguono.

E allora?

A cosa mi serve una "Piccozza Magica" che realizzi ogni cosa che desidero?

Mi serve perché vorrei un maggior numero di Soci, possibilmente acquisiti tra i più giovani che ultimamente scarseggiano tra le nostre file.

Mi serve perché desidero didattiche aggiornate ed in costante evoluzione, sempre all'avanguardia per le nostre Scuole.

Mi serve perché i Rifugi non invecchino più a causa delle insidie ambientali e normative.

Mi serve perché vorrei maggiormente dialogare con le altre Sezioni, organizzando, ove possibile, strutture congiunte.

Mi serve perché mi piacerebbe che nel CAI si tornasse a parlare di più di spedizioni in ogni angolo del Globo, coinvolgendo professionalità e mezzi tecnico - scientifici sempre più aggiornati.

Mi serve perché mi piacerebbe organizzare una gara - un

continua a pag. 12

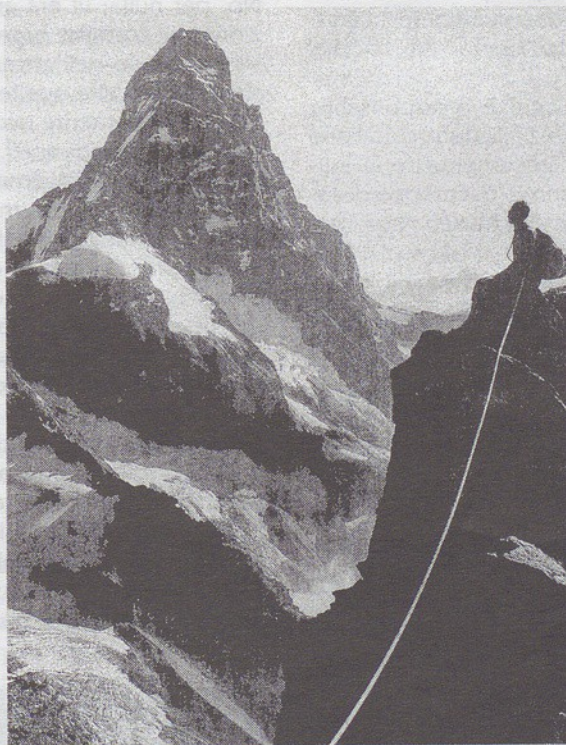


Foto: F. Ravelli - Centro Documentazione Museo Naz.le della Montagna - CAI Torino

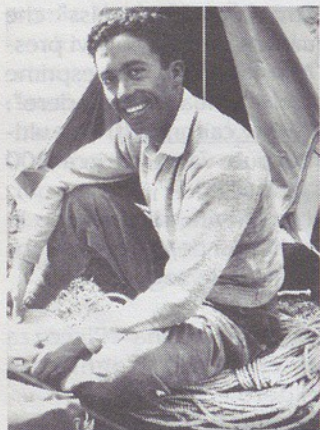
È convocata per martedì **15 maggio** alle **ore 21** presso il Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" Via Giardino 48, Torino, la
ASSEMBLEA STRAORDINARIA
dei Soci della Sezione di Torino con il seguente
Ordine del Giorno
Modifiche statutarie

40 anni fa, il Pucahirca Central...

a cura di **Mauro Brusa**

Il 13 giugno 1961 alle ore 15, quattro uomini della spedizione italiana organizzata dal CAI Torino per mezzo della Scuola "Gervasutti" vinsero per la prima volta il Pucahirca Central (6050 m, Cordillera Blanca), una delle più importanti cime ancora inviolate delle Ande peruviane.

L'impresa ebbe una eco straordinaria nell'ambiente alpinistico torinese, anche perché i componenti della spedizione (Giuseppe Dionisi, Mildo Fecchio, Piero Fornelli, Giuseppe Garimoldi, Luciano Ghigo, Giuseppe Marchese, Giovanni Miglio, Arturo Rampini, più il medico Luciano Luria ed il geologo Giorgio Dal Piaz) appartenevano tutti alla già leggendaria Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti" del CAI Torino, meno i due studiosi.



Poiché ricorre quest'anno il 40° anniversario della conquista, rivisitiamo l'evento insieme a **Luciano Ghigo** (foto a lato), Accademico del CAI, allora vice capo spedizione, nonché - successivamente - Direttore della "Gerva" dal 1970 al 1973.

Luciano oggi è il responsabile del CISDAE, il Centro Italiano Studi e Documentazione sull'Alpinismo Extraeuropeo dislocato presso il Museo Nazionale della Montagna. Nel suo ufficio si studia la storia delle più importanti spedizioni alpinistiche in terre lontane e il luogo non poteva essere più appropriato per tale rievocazione.

Come maturò il progetto di una spedizione andina e perché la scelta cadde proprio sul Pucahirca?

La spedizione al Pucahirca Central va considerata come la naturale prosecuzione di quella del 1958, sempre organizzata dal CAI Torino con Dionisi come capo spedizione, ma avente per oggetto una valle laterale rispetto al Pucahirca. Lì effettuammo (o credemmo di effettuare, poiché non vi era certezza sul primato) alcune prime salite di cime sui 5.500 - 5.600 metri. Come nel '58, anche la spedizione del 1961 aveva per obiettivo la ricerca di nuovi orizzonti e di nuove ascensioni; e il Pucahirca, già oggetto di precedenti tentativi da parte della spedizione di Raymond Lambert nel '57 e di una bergamasca nel '60, era uno stimolo in più.

I fondi per finanziare la spedizione furono stanziati, oltre che dalla Sezione di Torino, anche dalla Sede centrale e dalla Città di Torino. La preparazione e lo studio richiesero circa un anno, neanche molto considerato che all'epoca non si avevano le conoscenze attuali sulle necessità logistiche e di acclimatamento.

Avevate avuto contatti o scambi di informazioni con i protagonisti dei precedenti tentativi?

Sì, con i bergamaschi che nel '60 avevano in parte attrezzato con corde fisse la cresta dello sperone centrale e che ci fornirono notizie sul tipo di difficoltà da loro incontrate. Senza dimenticare la collaborazione del Club Andino Peruviano, con l'assistenza del quale fu organizzata sul posto la carovana per il trasporto dei materiali al campo base.

Qual è stato l'aspetto tecnico (o logistico) che più vi ha creato difficoltà?

La conformazione della montagna e le particolari condizioni climatiche. Le precedenti spedizioni infransero i loro tentativi nella parte superiore della salita, ostacolata da pareti ghiacciate strapiombanti e ricoperte da uno strato di neve spugnosa e compatta, particolarmente insidiosa, frutto del clima locale, che non permetteva l'uso dei normali chiodi da ghiaccio. Noi ci portammo dei fittoni di legno della lunghezza di un metro, un metro e mezzo, che si rivelarono risolutivi. Le condizioni atmosferiche, inoltre, erano poco favorevoli, poiché nevicava in continuazione. A volte, di notte, occorreva uscire dalle tende per spalare la neve per non rimanervi sommersi. Tutto questo senza dimenticare le difficoltà create dall'alimentazione (noi non disponevamo dei ritrovati odierni), dalla lunga permanenza a quote elevate e da temperature che spesso toccavano i 30° sotto zero nella notte.

C'è stato un momento in cui avete temuto per il fallimento?

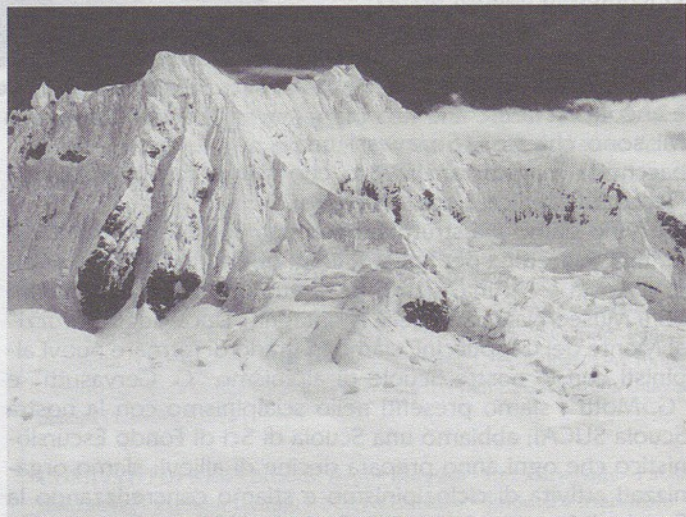
Più che un momento, vi era una generica apprensione legata alle condizioni meteorologiche che avevano determinato un preoccupante sovraccarico di neve sulle pareti strapiombanti.

Qual'era il clima al campo? C'era competizione fra i membri della spedizione?

No, per nulla; vi era anzi un notevole spirito di collaborazione. Le cordate, organizzate a coppie, si alternavano allo stesso modo nell'attrezzare la via o nel liberare le corde, sia le nostre che quelle lasciate dalla spedizione precedente e continuamente ricoperte di neve. Non vi erano né gregari, né "primedonne".

Io e Garimoldi arrivammo fino al colle sotto alle pareti strapiombanti, il famoso muro di ghiaccio che sembrava difendere la vetta; poi il solito maltempo impose una pausa di due giorni. Garimoldi e Fornelli si dedicarono a cime più basse. Non appena le condizioni lo permisero, servendoci dei fittoni per gli ancoraggi, superammo i salti strapiombanti e raggiungemmo la punta a pomeriggio inoltrato. Eravamo divisi in due cordate: Dionisi con Marchese ed io con Fecchio.

Legato alla conquista della vetta, ricordo un episodio simpatico. Contemporaneamente al nostro, si andava svolgendo un tentativo da parte di una spedizione giapponese, che però aveva preso di mira il versante opposto a quello scelto da noi. Quando noi giungemmo in vetta, vedemmo i giapponesi un 500 m sotto di noi, naturalmente dall'altra parte, e loro videro noi in cima. Incontrarono troppe diffi-



Il Pucahirca Central (foto G. Garimoldi)

coltà e rinunciarono. Effettuarono tutto il periplo del Pucahirca per raggiungere il nostro campo base e congratularsi con noi. Ci portarono addirittura dei fiori, dimostrando una sportività straordinaria. Rimasero stupiti delle nostre dotazioni, anche alimentari. Rammento che gli donammo del latte condensato. Due anni or sono, il capo di quella spedizione è venuto a farmi visita proprio qui, al CISDAE.

Momenti di amarezza?

No, non direi. Ricordo piuttosto una "beffa", ma riguarda una spedizione successiva. Nel 1970 andammo sulla Cordillera Raura (parallela alla Cordillera Blanca) che, secondo le nostre informazioni, aveva ancora cime vergini da offrire. Durante l'avvicinamento incrociammo una spedizione neozelandese di ritorno. Ci fermammo per uno scambio di notizie e, con nostra somma delusione, scoprimmo, carte alla mano, di essere stati preceduti proprio dai neozelandesi che erano in zona da tre mesi. Salite importanti se ne fecero comunque e trovammo anche il tempo per organizzare un corso di alpinismo per i portatori peruviani.

A proposito di capi - spedizione, il vostro era Giuseppe "Pino" Dionisi, il fondatore della "Gerva": che ricordo hai di lui di quei giorni?

Straordinario. Seppe sempre mantenere alti il morale e l'entusiasmo e, come dicevo, la coesione e lo spirito di gruppo, malgrado le condizioni avverse che avrebbero potuto demoralizzare chiunque. Ebbe la capacità di minimizzare le difficoltà, mantenendo in tutti desta la volontà di conquistare la meta. E di conquiste importanti in zona ne collezionammo almeno altre cinque, tutte oltre i 5000 metri d'altezza: Nevado Union, Nevado Isabella, Nevado Monaco, Nevado Superga, Nevado Italia 61. Alcune, solo quotate sulle carte, non avevano neppure un nome e provvedemmo noi a nominarle.

Cambiamo argomento, rimanendo però in tema: recentemente, in occasione dell'Assemblea Ordinaria del CAI Torino del 24 novembre 2000, l'Accademico Franco Ribetti ha proposto di riprendere in considerazione l'idea di organizzare una spedizione all'estero. Ritieni che, oltre ad attirare l'attenzione sul CAI Torino, una simile iniziativa servirebbe ad avvicinare nuovi giovani al CAI?

Sicuramente. Direi che sarebbe ora di fare qualcosa per destarsi dal torpore che sembra avere avvolto l'alpinismo torinese. Non sono necessari progetti faraonici, pur rimanendo notevole la massa di lavoro preparatorio anche per una spedizione dagli obiettivi più modesti.

Ma oggi hanno ancora senso le spedizioni organizzate dalle Sezioni o ormai sono appannaggio delle cosiddette "spedizioni commerciali"? E di esse che ne pensi?

Certo che hanno ancora senso, specie se fossero orientate a zone inesplorate o poco esplorate. È importante conoscere le montagne diverse dalle Alpi. Chi ha detto che non c'è più niente di nuovo da scoprire? Cos'è 'sta mania della corsa agli ottomila? Chi ha detto che per fare spedizioni extraeuropee bisogna per forza andare sugli ottomila?

Buona parte del versante cinese dell'Himalaya, costitui-



Campo 1° provvisorio sul ghiacciaio del Taulliraju, quota 5000 m ca., 21.5.1961 (foto G. Garimoldi)

to di cime più modeste, è ancora da esplorare. I lombardi ci stanno provando adesso, perché hanno fiutato i tempi. Una spedizione senza grandi pretese servirebbe a creare l'atmosfera, a preparare il terreno per eventuali imprese più impegnative. Volendo, c'è ancora molto da fare e da scoprire.

Le spedizioni commerciali, poi, lasciamole dove sono, perché non hanno nulla da spartire con l'attività sociale. Attrahono gente senza preoccuparsi delle effettive capacità dei partecipanti; e la cronaca recente ha dovuto tristemente occuparsi delle conseguenze.

Ritengo poi che le spedizioni guidate e preconfezionate abbiano un altro risvolto negativo: non generano interesse per la scoperta e per lo studio di nuovi ambienti propizi a salite interessanti.

Cosa è cambiato negli alpinisti di punta di oggi rispetto a quelli della tua generazione?

Molto. O niente. O tutto. L'orientamento attuale è rivolto ai grandi risultati tecnici immediati, specie nell'arrampicata. E forse c'è un po' di disaffezione verso un certo tipo di alpinismo extraeuropeo perché c'è troppo da faticare e da soffrire.

Nei giovani manca una figura che sappia catalizzare l'aspirazione ad uscire dalle Alpi, come invece sta pian piano succedendo in Lombardia ed in Veneto. Il problema è che da noi, per svariati motivi, non è stato passato il testimone dell'entusiasmo sociale, l'orgoglio di essere CAI, cosicché tutto si è poco a poco afflosciato. Oggi si fanno molte "spedizioni personali", che non hanno risonanza, anche perché da anni sono stagnanti i rapporti con i grandi media che hanno poco interesse per l'alpinismo. Poca risonanza vuol dire poco coinvolgimento di sponsor e di Enti pubblici e privati. Inoltre, troppe delle cosiddette "spedizioni" attuali sono fini a se stesse: non circola informazione, non circolano studi e gli sponsor se ne disinteressano. Diverso è il discorso delle spedizioni scientifiche, lì gli sponsor saltano fuori, eccome!

Secondo te, è verosimile l'opinione di taluni, secondo cui l'alpinismo di punta è finito?

No, non è finito: è cambiato! L'alpinismo di punta è tutt'altro che finito. Soltanto che oggi, risolti i grandi problemi che avevano tenuto banco per un po' di anni, non fa più



Quebrada di S. Cruz - Marcia di avvicinamento - 16.5.1961
(foto G. Garimoldi)

sensazione. Ma l'attività, sia dei singoli che delle Sezioni, è sempre ad altissimo livello. Semmai preoccupa che sia sempre meno delle Sezioni e sempre più dei singoli...

Un'ultima domanda: cosa ne pensi della proposta di modificare l'Articolo 1 dello Statuto del CAI?

Ammodernare una presentazione ottocentesca dell'alpinismo non deve voler dire stravolgere la natura del CAI.

A chi volesse trascorrere piacevoli momenti nell'avvincente lettura, direttamente dalla penna dei protagonisti, degli avvenimenti concernenti la partenza, il viaggio, l'organizzazione e i preparativi della spedizione e partecipare, attimo per attimo, ai numerosi tentativi di ascensione e alla agognata conquista della Pucahirca Central e di altre cime importanti della Cordillera Blanca, consigliamo di riprendere Scandere del 1961 e la Rivista mensile del Club alpino italiano, n. 11-12 del medesimo anno, dove si potranno trovare, oltre alle suddette informazioni, anche numerose fotografie in bianco e nero.

In Biblioteca nazionale del CAI si può inoltre consultare il Programma dattiloscritto della spedizione alpinistica extraeuropea alla Cordillera Blanca, dove vengono presentati gli scopi, la zona prescelta, i componenti della spedizione, il tutto corredato da una foto e da 3 schizzi geografici. (C. T. - Biblioteca Nazionale)

VITA della SEZIONE

Programmi, attività e iniziative

di Sottosezioni, Gruppi,

Commissioni e Scuole

Scuola di Escursionismo del CAI Torino

Martedì 6 marzo è stata formata la Direzione della costituenda Scuola di Escursionismo del CAI Torino. Essa sarà operativa a breve con l'organizzazione di un corso estivo. I programmi completi verranno comunicati tramite il notiziario, oltre ad essere disponibili in sede.

Scopo della Scuola è formare gli escursionisti ad una corretta fruizione dell'ambiente alpino, colmando il vuoto tecnico verso le difficoltà basse necessariamente lasciato dalla Scuole di Alpinismo, per venire incontro alla sempre più sentita esigenza di un escursionismo di qualità.

Mountain Bike

Già da parecchi anni Sezioni e Sottosezioni del CAI propongono escursioni in MTB. Di recente si è aperto un vivace dibattito, che ha trovato eco anche sulla stampa sociale, incentrato sulle modalità di inserimento di questa specialità fra le attività istituzionali del CAI. In questa situazione si rende opportuno un confronto fra le varie realtà sezionali interessate a questa disciplina per uno scambio di esperienze.

La Sezione di Torino tramite la sua Sottosezione di Chieri, di concerto con la Sezione di Moncalieri, ha avviato - mediante un questionario inviato a tutte le Sezioni LPV - un monitoraggio di tale attività, che è il primo passo per avviare i contatti per scambiarsi le conoscenze.

Incontri con l'Alpinismo

a cura della Scuola "G. Gervasutti"

25 maggio: serata con **Erik Svab** presso il Teatro dell'Istituto Avogadro; ore 20.30, ingresso da via Rossini 18.

Proiezione di diapositive in dissolvenza che illustrano il percorso del giovane alpinista triestino di lingua slovena, recentemente ammesso al CAAI nel gruppo occidentale avendo fra l'altro lui, orientale, fatto le sue più importanti salite dalle nostre parti.

8 giugno: serata con **Luca Maspes** presso il Teatro dell'Istituto Avogadro; ore 20.30, ingresso da via Rossini 18.

Proiezione di un filmato in cui il famoso "rampikino" illustra la sua recente spedizione in Karakorum.

Proiezioni in sede

Giovedì **24 maggio**, alle ore 21.15, presso la sede di via Barbaroux 1 a Torino, si effettuerà la proiezione dei seguenti filmati:

Un week end non come gli altri

di Giuseppe Foglino, cronaca di un incontro con i Soci della Sezione di Latina del CAI abbinato ad una piacevole escursione sui Monti Lepini;

Il rifugio "Q. Sella" al Lago Grande del Monviso

di Rodolfo Fabrizi (durata 15').

CAI Torino o Call Center?

Riprendiamo questo mese un argomento già accennato su queste pagine (n° 1/2001): cosa significa avere una Segreteria in funzione otto ore al giorno.

La Segreteria di una Sezione come Torino è una macchina organizzativa estremamente articolata e complessa che, in quanto tale, non può essere fatta funzionare solamente dai sempre più encomiabili e sempre più rari volontari. La tenuta della contabilità, i rapporti con le Sottosezioni e le Scuole ed il loro coordinamento, il disbrigo di una mole impressionante di corrispondenza sia cartacea che elettronica, l'organizzazione e la produzione della stampa sociale, il coordinamento organizzativo delle attività e – ultimamente – anche la creazione e la manutenzione del sito Internet: sono solo alcune delle mansioni del personale della Segreteria (due unità).

Infatti, a queste vanno aggiunte tutte le incombenze burocratiche, amministrative, ecc. ecc. della Commissione rifugi (vedi pag. 11) che, col supporto permanente pomeridiano di due volontari, si occupa dei 20 rifugi custoditi di proprietà della Sezione (più i 13 tra incustoditi e bivacchi fissi). Ma non è tutto.

Tra gli altri compiti della Segreteria vi è anche quello di fornire informazioni a chi ne fa richiesta. La maggioranza delle chiamate è costituita da domande le più disparate: dai numeri di telefono dei rifugi (anche non nostri) agli orari ferroviari delle linee che transitano per le Alpi.

La quasi totalità di dette richieste proviene da utenti estranei al CAI Torino, ma non estranei al Sodalizio, specie in provincia di Torino, questo perché molti ritengono Torino una sorta di "capoluogo regionale" del CAI.

Se ne evince che il personale della Segreteria del CAI Torino, sostenuto solo dai suoi Soci, in realtà eroga un servizio senza fare distinzioni.

Chiunque è in grado di percepire l'anomalia di tale situazione (comune a tutte le Sezioni con analoga organizzazione), in cui certi oneri ricadono sui Soci di una sola Sezione. Secondo il principio per il quale vengono aiutate le Sezioni proprietarie di Rifugi per la loro manutenzione, ci pare altrettanto giusto e doveroso proporre l'istituzione di un contributo speciale a favore di quelle Sezioni che mettono a disposizione la propria Segreteria operativa in orario di ufficio, rendendo un servizio a tutti i Soci del CAI.

Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" del CAI Torino

Via G. Giardino, 48 - Torino. Tel. 011 6600302. Il bar - ristorante osserva il seguente orario:

lunedì chiuso; dal martedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 24; domenica, dalle ore 9 alle ore 15.



Ti sei dimenticato...

... di rinnovare l'iscrizione al CAI Torino? È meglio che tu provveda al più presto, per non perdere le particolari agevolazioni riservate ai Soci. Se sei più comodo, ricorda che il rinnovo (o l'iscrizione) può essere effettuato (oltre che presso la Segreteria di via Barbaroux 1, aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 18.30) anche al Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" durante il normale orario di apertura.

La gita del mese

La Redazione di "Monti e Valli" propone l'uscita sociale ritenuta più interessante fra quelle del programma coordinato.

Il Monte Forato



Le Alpi Apuane sono già state oggetto di questa rubrica nel maggio 1999, quando - già in collaborazione con la Sezione di Chiavari - organizzammo l'uscita al Pizzo d'Uccello, che molti ricordano non solo sotto il punto di vista alpinistico, ma anche secondo quello... gastronomico. Stesso mese, ma nuovo millennio e sempre con gli amici del CAI di Chiavari, andremo alla scoperta di una montagna a noi vicina nella... toponomastica. Infatti

l'origine e la natura del nome della nostra Punta Fourà (Valle dell'Orco) sono le medesime dell'apuano Monte Forato. Cambiano solo le dimensioni.

Il Monte Forato, infatti, è costituito di due punte unite da un grande arco naturale dello spessore di 8 m nel punto più sottile, che genera un passaggio largo 32 m e alto 26 estremamente spettacolare e suggestivo, specie se percorso nella parte superiore.

Anche l'avvicinamento ha il suo fascino, perché si snoda fra fitti boschi di faggi e castagni, con scorci panoramici sul gruppo delle Panie. In primavera le superbe fioriture di specie rare adornano il cammino dell'escursionista.

In tutto il territorio delle Apuane agricoltura e pastorizia sono sempre state finalizzate ad un'economia di sussistenza, mentre la principale fonte di reddito è sempre stata legata all'estrazione del marmo, che ha lasciato e continua a lasciare i suoi indelebili segni sui fianchi di queste superbe montagne che ben hanno meritato il nome di Alpi. Infatti, da ogni angolo visuale è possibile scorgere le colate di scarico degli scarti della lavorazione, dette "ravaneti", che da lontano assomigliano a lingue di neve.

Nella giornata di sabato è prevista la visita al museo della lavorazione del marmo di Serravezza, nelle cui valli Michelangelo ricercava i marmi migliori per i suoi capolavori.

La gita è organizzata congiuntamente dal Gruppo Giovani e dalle Sottosezioni GEAT, UET e CRAL/CRT, con la partecipazione della Sezione di Chiavari, per il 5 e 6 maggio.

Gite in collaborazione ed intersezionali

ATTENZIONE! Si comunica che per motivi di natura logistica le gite del 6 maggio (Forte di Exilles) e del 19 e 20 maggio (Monte Forato) sono scambiate tra loro. Pertanto l'uscita al **Monte Forato** è da intendersi programmata per il **5 e 6 maggio**, con chiusura iscrizioni il 27 aprile. Per la gita al Forte di Exilles è sufficiente iscriversi entro il giovedì precedente.

5 e 6 maggio: Monte Forato 1223 m - E - Alpi Apuane

1° g. - Partenza: Stazema; tempo: 1 h 30'

2° g. - Partenza: rifugio "Forte dei Marmi" 865 m; dislivello: 358 m; tempo: 3 h

Un monte davvero insolito, con un curioso arco naturale nei pressi della vetta. Brevissimo tratto attrezzato facoltativo per raggiungere la sommità dell'arco.

Organizzazione: Sottosezioni GEAT, UET e CRAL/CRT, Gruppo Giovani; Sezione di Chiavari

Capi gita: M. Brusa (AE, Direttore); M. Marinai, P. Meneghelo, G. Rapetta, R. Guglielmetti; L. Spagnolini, E. Volpiano; M. Roma; D. Berta, L. Motrassini (AE); S. Mazzino (AAG).

Iscrizioni chiuse il 27 aprile. Informarsi in Segreteria per eventuali posti ancora disponibili.

6 maggio: da Tende a Breil - E - Valle Roya (F)

Partenza: Tende 815 m; dislivello: 600 m; tempo: 5 h

Dopo il successo dell'anno scorso della traversata Breil - Airole, si effettua ora la prima parte del percorso che da Tende scende a Breil, altro stupendo sentiero balcone della Valle del Roya.

Organizzazione: Sottosez. CRAL/CRT e Comm. TAM

Capi gita: L. Marchisio (AE, Direttore), M. Roma

Iscrizioni: giovedì 3.5 c/o Sezione di Torino

20 maggio: Forte di Exilles - T - Valle di Susa

Partenza: Exilles 883 m; dislivello: n.q.; tempo: 4/6 h

Gita per famiglie con visita alla "Vedetta della Val di Susa" e al suo borgo. Oltre alle aree museali (truppe alpine ed evoluzione del Forte), si può percorrere parte dei sotterranei e

dei sottotetti della restaurata fortezza. Possibilità di un breve percorso esterno.

Organizzazione: Gruppo Giovani e Sottosezione UET

Capi gita: M. Brusa (AE, Direttore), G. Miceli; P. Reposi (AE)
Iscrizioni: entro venerdì 18.5

3 giugno: Escursione botanica - E - Valle Maira

Partenza: Bassura di Stroppio 927 m; dislivello: 600 m; tempo: 6 h

Giro ad anello alla scoperta di notevoli varietà arboree.

Organizzazione: Comm. TAM in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato

Capi gita: V. Tarone, E. Raina (CFS)

Iscrizioni: giovedì 31.5 c/o Sez. UGET

Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti"



La Scuola organizza un corso di alpinismo per fornire le nozioni sulle tecniche ed i modi per effettuare salite in media ed alta montagna in condizioni di sicurezza. Si svolge nel periodo maggio - luglio e le uscite pratiche, spesso di due giorni, sono effettuate sia su roccia che su ghiaccio. Per questo corso, per il quale è richiesta un'adeguata preparazione fisica, viene data preferenza agli allievi che hanno già frequentato con profitto il corso di arrampicata.

La presentazione del corso, con chiusura iscrizioni, avverrà il **11 maggio** alle ore 21 presso la sede di via Barbaroux 1. Le uscite pratiche si svolgeranno nei giorni 13 maggio, 20 maggio, 2 e 3 giugno, 16 e 17 giugno, 30 giugno e 1° luglio. Il 6 giugno è prevista una lezione pratica al Palavela. Altre lezioni si terranno in sede.

Contemporaneamente (stesse date e stessi luoghi) si svolge il Corso di perfezionamento. Esso è indirizzato a coloro che intendono affinare e approfondire la propria capacità alpinistica. Verranno scelti itinerari di maggiore difficoltà, tali che l'allievo possa effettuare la salita da primo di cordata. Per la partecipazione è necessario presentare un curriculum sulla propria attività alpinistica.

Gruppo Giovani



Con la primavera riparte l'escursionismo! E si riparte alla grande, con una super gita in Toscana. Poi, per prendere fiato prima della "cavalcata" nella conca di Pila, andremo a visitare il Forte di Exilles, con le sue collezioni di uniformi degli Alpini e con i suoi soldati di pietra... animati. Tre gite da non perdere!
5 e 6 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

20 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

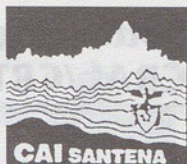
3 giugno: Punta De La Pierre 2653 m, Punta del Drinc 2663 m, Colle Tza Setze 2820 m - E - Valle d'Aosta

Partenza: Loc. Pan Perdù 2017 m; dislivello: 803 m; tempo: 4 h
Bella e non faticosa "cavalcata" di cresta sopra alla conca di Pila.

Capi gita: R. Miletto (AE, Direttore), G. Miceli, L. Leone

Iscrizioni: giovedì 31.5

Sottosezione di Santena



13 maggio: La Via dei Mufioni - E - Val-chiusella

Partenza: Fondo 1074 m; dislivello: 800 m - Tempo: 5 h

Il percorso ad anello, così denominato per la recente introduzione dei mufioni nella zona, è di particolare interesse per la presenza della "Pera d'j crus", un sito con incisioni rupestri.

Capi gita: M. Rivetti (AE), B. Cavaglia.

Iscrizioni: entro giovedì 10 maggio.

27 maggio: Balme - F - Val d'Ala

Aggiornamento didattico di alpinismo su roccia

Capi gita: M. Rivetti (AE), G. Valle (AE)

Iscrizioni: entro giovedì 24 maggio

Sottosezione GEAT



5 e 6 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

12 e 13 maggio: Punta Francesetti 3410 m - BSA Valle dell'Arc (F)

1° g. - Partenza: Ecot 2000 m; dislivello: 600 m; tempo: 2 h

2° g. - Partenza: rif. "Des Evettes" 2588 m; dislivello 900 m; tempo 4 h

Traversata in un ambiente spettacolare dominato dalla vista sull'Albaron di Savoia.

Capi gita: M. Gillio, A. Sannazzaro, A. Marchionni

Iscrizioni: giovedì 10.5

dal 2 al 9 giugno: Rifugio "Livrio" - Passo dello Stelvio

Soggiorno di una settimana presso il famoso rifugio del CAI di Bergamo per tutti quanti vogliono migliorare la propria tecnica sciistica.

Coordinatore: L. Rosso (INSA), tel. 011 307352.

Sottosezione di Settimo T. se

Gite sociali

6 maggio: Monte Tre Denti 1361 m - E - Val Chisone

Partenza: Cantalupa 550 m; dislivello: 850 m; tempo: 2 h

Visita ad una delle palestre di arrampicata dei torinesi anni '30.

Iscrizioni: giovedì 3.5

20 maggio: Sentiero "Pier Giorgio Frassati" all'Uja di Calcante 1614 m - E - Valle di Viù

Partenza: Traves Villa 630 m; dislivello 1000 m; tempo: 4 h

Percorso interessante, attraverso l'arido versante meridionale delle Lunelle, proverbiale per la presunta ricchezza d'oro (Val Ordagnal).

Iscrizioni: giovedì 17.5

Scuola di Alpinismo

"Gian Piero Motti"



Per la primavera - estate la Scuola organizza il consueto corso di introduzione all'alpinismo, che verrà presentato il **10 maggio** alle ore 21 al Centro Incontri "Monte dei Capuccini". In tale data saranno chiuse le iscrizioni. Le uscite pratiche sono previste per il 20 maggio, 3 giugno, 16 e 17 giugno, 30 giugno e 1° luglio, 14 e 15 luglio.

Sottosezione di Chieri

5 e 6 maggio: Monte Leone 3553 m - BS - Valle del Sempione

Dislivello: 1550 m ca.

Pernottamento: Ospizio del Sempione (VB)

Capo gita: N. Viotti

Iscrizioni: entro domenica 1.4

6 maggio: Laghi di Sagnasse 2083 m - E

Val Grande di Lanzo

Partenza: Groscavallo; dislivello: 977 m; tempo: 5 h

Percorso ad anello con arrivo Forno Alpi Graie

Capo gita: F. Filippi

Iscrizioni: entro giovedì 3.5

13 maggio: Parco dei Lagoni di Mercurago - MC

Basso Verbano

A) Percorso breve - Partenza: Oleggio; dislivello: 200 m; lunghezza: 25 km

B) Percorso lungo - Partenza: Oleggio; dislivello: 500 m; lunghezza: 40 km

Le colline moreniche del Lago Maggiore

Capi gita: M. Lavezzo, A. Paruzzo, A. Bagatin, S. Baucia

Iscrizioni: entro giovedì 10.5

20 maggio: Punta d'Arbella 1879 m - E - Valle dell'Orco

Partenza: Fracchiano 980 m; dislivello: 899 m; tempo: 2 h 30'

Una bella gita di "riscaldamento" tra la Valle Orco e Soana.

Capo gita: A. Basso

Iscrizioni: entro giovedì 17.5

27 maggio: Rifugio "Selleries" 2000 m - BCA - Val Chisone

Partenza: Fenestrelle; dislivello: 1200 m; lunghezza: 35 km

Sull'antica e magnifica strada dei cannoni.

Capi gita: T. Cavallo, A. Paruzzo

Iscrizioni: entro giovedì 24.5

3 giugno: Palon di Resy 2675 m - E - Val d'Ayas

Partenza: St. Jacques 1689 m; dislivello: 990 m; tempo: 3 h

Ai piedi del Monte Rosa, presso una deliziosa conca di laghi.

Capo gita: T. Toniolo

Iscrizioni: entro giovedì 31.5

Sottosezione SUCAI



2 maggio: ultima lezione teorica prope-
deutica all'uscita del corso del **5 e 6 maggio.**

Sempre a maggio si imposterà il programma delle iniziative estive, tra le quali il prossimo numero di "Album".

Il **24 giugno** ci sarà la consueta gita sociale alla Capanna "Gervasutti". Per informazioni, rivolgersi a Giovanni Filipello.

Comunichiamo infine che, nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei Soci SUCAI svoltasi il 28 marzo, si è provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo della Sottosezione, il quale risulta così formato: *Presidente* Luigi Lombardi; *Vice presidente* Riccardo Brunati; *Consiglieri* Flavio Bakovic, Fabrizio Bertinetti, Paolo Bonzanino, Ilaria Carpen, Enrica Capuzzo, Riccardo De Pieri, Giovanni Filipello,

Commissione Tutela Ambiente Montano



a cura di **Ercole Perucca**

Programma 2001 manutenzione sentieri

Come per le precedenti stagioni l'attività si svolge nelle Valli di Lanzo, in parte a completamento di itinerari iniziati la precedente stagione, altri in collaborazione con il CAI di Lanzo. A differenza degli anni precedenti, le date sono definitive. Se l'uscita non fosse effettuabile alla data stabilita, slitterà alla successiva.

2 aprile: Pessinetto - Colle della Cialmetta EPT 204 (in collaborazione con l'I.P.S.I.A. "PLANA" di Torino).

21 aprile: Volpetta (Chialamberto) tracciatura di un percorso fra le curiose erosioni dette "ij cicio 'd pèra" o "Castei d'le Rive" del Rio Paglia (in collaborazione con il CAI di Lanzo).

19 maggio: Chialamberto - Alpe Bernè - la Daia - Ronco Bianco - Pianardi (sentiero non numerato), a completamento di quanto iniziato la scorsa stagione.

9 giugno: Valle di Ala di Stura - Mondrone - Lago Casias sentiero EPT 212.

Gite sociali

6 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

13 maggio: Alpe Arnaccia di Campertogno - E - Valsesia
Partenza: Campertogno 815 m; disl: 768 m; tempo: 2 h 20'
Nel cuore della Valsesia, lungo i "sentieri dell'arte" segnalati dalla Sezione di Varallo.

Capi gita: P. F. Bertone, F. Barneaud

Iscrizioni: giovedì 10.5 c/o Sezione UGET

26 e 27 maggio: Il sentiero degli Alpini - E - Valle Nervia
1° g - Partenza: Colla Melosa 1540 m; dislivello 600 m; tempo 5 h 30'

2° giorno: rif. "Allavena" 1540 m; dislivello: 600 m; tempo 4 h 30'

Escursione attorno ai Monti Toraggio e Pietravecchia lungo il "Sentiero degli Alpini". Visita alle fortificazioni del Balcone di Marta.

Capi gita: E. Perucca, M. Roma

Iscrizioni chiuse il 20.4; contattare i responsabili per eventuali posti ancora disponibili.

3 giugno: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

Sottosezione UET

5 e 6 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione".

13 maggio: Punta Quinzeina 2344 m - E - Bassa Val Soana

Partenza: Chiapinetto 1113 m; dislivello: 1231 m; tempo: 3 h 30'

Nota e frequentata meta per il suo panorama, a ridosso della pianura canavese.

Capo gita: D. Biolatto (AE)

Iscrizioni: entro l'11.5

20 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione".

3 giugno: Lago Liamau - E - Valchiusella

Partenza: Fondo; tempo di salita: 5 h

Da Fondo fino a Tallorno, Alpe Sugal, Lago Sugal, Alpe del Prà; aggirata la Punta Liamau, si giunge all'omonimo lago.

Capi gita: D. Biolatto (AE), P. Marchello

Iscrizioni: entro venerdì 1.6



Sottosezione CRAL/CRT

CRAL CRT

5 e 6 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

6 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

27 maggio: Rifugio "Ill Alpini" 1772 m - T - Valle Stretta
Gita per bambini e famiglie al rifugio della Valle Stretta. Passeggiata in piano di 2 ore, accoglienza nel rifugio della nostra Sezione con intrattenimento per i bambini. Nel pomeriggio, iniziazione all'arrampicata sotto le balze rocciose della Militi (esibizione di intrattenimento).

Capi gita: L. Marchisio (AE, Direttore), I. Serena

Iscrizioni: entro giovedì 10.5

ARRAMPICATA

a cura di **Patrizio Pogliano**

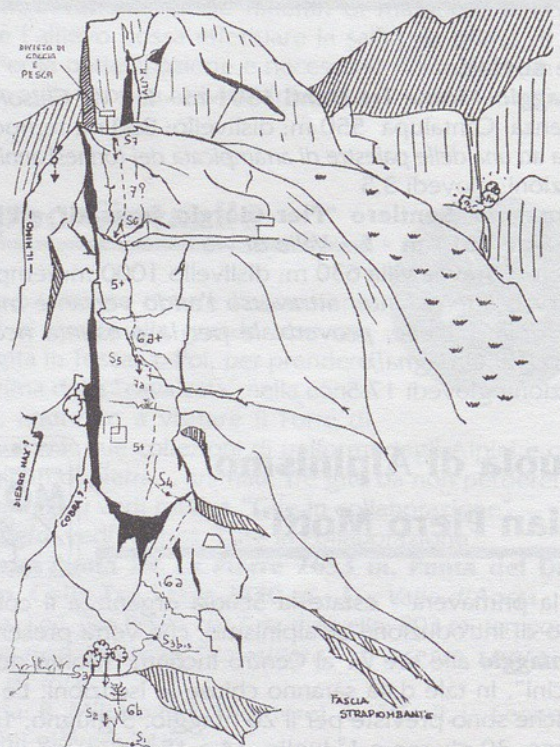
Eurolandia - Parete dell'inflazione strisciante

Percorrere la Valle dell'Orco fino alla frazione Gera; passare una galleria e, dopo 300 m circa, parcheggiare l'auto in un grande spiazzo vicino ad una vecchia chiesetta. Tornare indietro di 150 m e costeggiare il muro di cinta di una casa, dopo il quale si prende per il bosco di castagni puntando direttamente per la parete. Tempo di avvicinamento: 15' circa. La via attacca sulla sx di un marcatissimo diedro su una placca nerastra, con spit visibili dal basso.

Roccia di ottimo granito rossastro; nonostante l'abbondante pulizia, in alcuni punti la parete è rimasta un po' lichenosa.

La via ha uno sviluppo di 200 m con difficoltà TD sup. (6a+ obbl.) ed è attrezzata con 50 spit più soste. Occorrono due corde da 50 m, friends medi e nuts. La discesa si effettua con doppie lungo la via.

Prima salita: Patrizio Pogliano e Daniele Caneparo il 2.4.2000.



Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"



Il laboratorio dell'Alpinismo Francesco Ravelli e la fotografia di montagna

Nei fermenti che, fra fine Ottocento e l'inizio del nuovo secolo, agitano la capitale subalpina protesa alla ricerca di un ruolo dopo quello di madre del Risorgimento, due intense passioni si andavano viepiù affermando: l'amore per le montagne che occhieggiano inquadrare dalle prospettive delle sue strade diritte, e quello per la fotografia, affascinante chimera del nuovo secolo.

Francesco Ravelli, giunto giovanissimo a Torino dalla Valsesia, ha la montagna nel sangue e abbraccia la fotografia come strumento attraverso al quale esprimere la sua vocazione alla bellezza.

Per quanto riguarda l'alpinismo, le sue imprese, di assoluto primo piano, ne fanno ben presto un'autorità riconosciuta, ed il suo negozio - laboratorio di articoli per l'alpinismo e lo ski diventa un punto di riferimento per gli appassionati. Per anni è l'unico luogo ove trovare le novità tecniche ma, soprattutto, è il salotto cittadino dell'alpinismo, ove si ragiona di montagna e si fa tesoro di un'esperienza messa generosamente a disposizione di tutti. La sua attenzione, viva per le innovazioni alpinistiche lo era altrettanto per le raffinate forme della natura alpina, per questo portava con sé l'apparecchio fotografico ed aveva imparato ad usarlo da maestro. Questa attività di raffinato cacciatore di immagini è rimasta a lungo in ombra, un po' per quella sua naturale ritrosia del "non apparire", un po' perché il demone dell'alpinismo prevaleva in coloro che lo avvicinavano. Ora pur senza dimenticare l'aspetto sportivo né quello di imprenditore e costruttore di bivacchi fissi del CAI, ruolo condiviso con i fratelli Pietro e Zenone, è l'occasione di portare alla luce le sue qualità di fotografo raffinato. La sua fotografia è, di volta in volta: studio della montagna, per capirne i segreti e condurre nuove imprese, omaggio alla linea purissima di una cresta nel cielo, alle rocce imbiancate dalla tormenta scatenata da un temporale improvviso, o ad un raggio di sole che sfiora dalla cappa di nuvole.

La mostra si propone di avere, come elemento espositivo centrale, un nutrito corpus fotografico attorno al quale troveranno posto: oggetti, documenti e reperti d'epoca a commento ed illustrazione del ruolo avuto da Francesco Ravelli, dai suoi fratelli e dal figlio Leonardo nella creazione e nella conservazione del mito che aleggiava attorno al salotto dell'alpinismo di Corso Ferrucci 70.

L'inaugurazione è prevista per il 17 maggio; la mostra sarà visitabile fino al 15 luglio.

Progetto TOWER

Il 21 maggio l'equipe di studiosi che si occupa della rimisurazione delle più importanti vette del Globo (vedi "Monti e Valli" 1/2001) presenterà in conferenza stampa i risultati delle rilevazioni dell'Aconcagua. Prima, però, verrà effettuata l'esatta misurazione dell'altezza della collina del Monte dei Cappuccini; i risultati saranno riferiti congiuntamente.

Videomontagna 2001

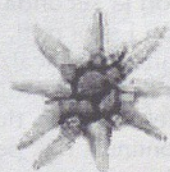
Come ogni anno il Museo Nazionale Della Montagna "Duca Degli Abruzzi", con la Regione Piemonte, presenta "Videomontagna", la rassegna di programmi televisivi sulla montagna, l'alpinismo e l'esplorazione. Quella del 2001 è la quindicesima edizione dell'importante appuntamento ideato da Aldo Audisio, direttore del Museo, e da lui curato con Marco Ribetti, responsabile della Cineteca Storica e Videoteca. La programmazione si svilupperà, come già nella passata stagione, sull'intero arco dell'anno, offrendo al pubblico un grande numero di filmati. Questa volta però il palinsesto sarà interamente composto da eventi "speciali", di cui il più importante è stato la retrospettiva su Trenker; dal 24 aprile è in programmazione la consueta rassegna "Best of Banff", mentre a partire dal 18 giugno "Uomini & Animali", grazie alla collaborazione con il quotidiano "La Stampa" e la Promocinema di Torino, proporrà al pubblico un'intera serie di tredici documentari di grande qualità. Seguirà, il 6 agosto, il tradizionale appuntamento con "Le montagne della pubblicità", gli spot italiani ambientati in montagna del 2000 e del 2001, mentre dal 13 agosto alcune settimane saranno dedicate alle produzioni della RAI - Sede regionale per la Valle d'Aosta. Quindi un nuovo momento rivolto alla pubblicità, con "Montagne Pub", nato grazie alla collaborazione con il Festival du Film Montagne et Aventure di Autrans, in Francia, che dal 3 settembre presenterà gli spot internazionali sulla montagna in concorso al festival nel 2000. E ancora, dal 10 settembre, "Speciale TVE - Al filo de lo imposible - de cero a 8.000", la nuova produzione della Televisión Española dedicata all'esplorazione e all'avventura. Chiuderanno l'anno e la rassegna i filmati della RAI - Sede regionale di Trento. La programmazione di Videomontagna 2001 è resa possibile dall'ormai abituale collaborazione del Museo con varie emittenti televisive. Insieme a loro, quest'anno, troviamo il quotidiano "La Stampa", la Promocinema - Torino, impegnata nel sostegno del cinema di montagna e, come sempre, diversi festival del settore. È importante rilevare che Videomontagna 2001 è organizzato sotto gli auspici dell'International Alliance For Mountain Film, l'organizzazione che riunisce le più importanti rassegne di cinema di montagna del mondo. Il Museo Nazionale della Montagna è stato uno dei membri fondatori.

Forte di Exilles

Si comunica che a partire dal 1° maggio entra nuovamente in vigore l'orario estivo di apertura del Forte: dalle 10 alle 18. Per ulteriori informazioni telefonare al Museomontagna, 011 6604104.

Coro "Edelweiss"

4 maggio: Alpignano, Chiesa di San Martino, ore 21



I cento anni dello Ski Club Torino

di Roberto Aruga

Torino, 21 dicembre 1901. L'atto di nascita del primo Ski Club d'Italia è pubblicato sulla *Rivista Mensile* del Club Alpino Italiano di quello stesso anno: "Un gruppo di alpinisti che da parecchi anni compiono escursioni invernali cogli ski si è testé costituito in società a Torino, allo scopo di diffondere e agevolare questo genere di sport tanto praticato in Svizzera, Austria, Germania e Norvegia. . . . La Società a tale scopo si provvederà di un locale sulle montagne dei dintorni di Torino, il quale verrà adibito a sezione sociale e nelle cui vicinanze si troverà il Campo di esercitazione . . .".

I fondatori erano tutti soci del Club Alpino Italiano (e del resto questa era la condizione richiesta per essere ammessi tra i soci effettivi dello Ski Club Torino), così come la medesima sede fu condivisa per lunghi anni dai due sodalizi, a significare il profondo legame che li univa.

Naturalmente lo Ski Club non nacque all'improvviso. Almeno dal 1896 intorno ad Adolfo Kind, il vero animatore e maestro, si era costituito un gruppo di sciatori che dalle prime uscite sulla collina torinese a poco a poco allargò il suo campo di azione alle montagne della Val Sangone, della Valle di Susa, del Piemonte. Sorsero poco dopo anche gli Ski Club di Milano e di Genova, ma è indubbio che nei primi decenni del Novecento la pratica dello sci in Italia si identificava con lo Ski Club Torino. Furono i suoi soci a iniziare e a portare avanti quel vasto movimento sistematico di esplorazione scialpinistica delle Alpi, soprattutto occidentali.

Non vennero neppure trascurate altre realizzazioni legate alla montagna e allo sci. Nel 1912 sorse la prima capanna esclusivamente per sciatori intitolata ad Adolfo Kind (perito cinque anni prima in Engadina) e situata presso i laghetti del Clot Sabouiller, sui pendii che dal Monte Triplex digradano su Sauze d'Oulx. Nel 1915, per merito del socio Umberto Mautino, vennero istituiti i Corsi sciatori per le truppe alpine.

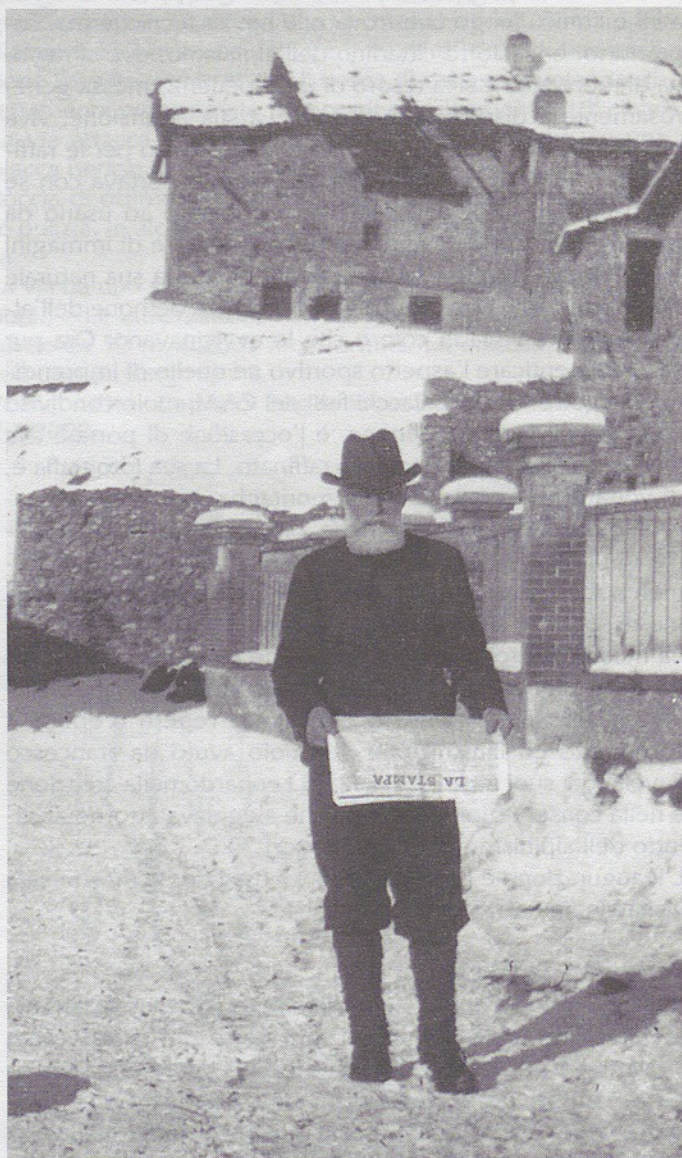
Tra le due guerre mondiali si situa quel particolare periodo dell'alpinismo e dello scialpinismo che molti definiscono della maturità, quello che vede un succedersi di imprese, di prime invernali e sciistiche, un formarsi di gruppi e gruppetti che portano avanti una bellissima e forse irripetibile opera di esplorazione delle nostre Alpi, e spesso anche di gruppi montuosi al di là delle Alpi. A livello organizzativo il punto più alto viene raggiunto con il Trofeo Mezzalama, la celeberrima e dura competizione scialpinistica d'alta quota sul Monte Rosa, che si svolse per sei anni, dal 1933 al 1938. I nomi in questo periodo si affollano numerosi, da quelli di prima grandezza a tanti altri che si distinguono per qualche tempo, danno il loro contributo poi tornano nell'anonimato. Nomi come quelli di Gervasutti, Ghiglione, Mezzalama, De Rege, fino ad arrivare a quelli di Ortelli, Calosso, Cicogna, Giraud, Mila e di tanti altri, furono tutti attivi soci dello Ski Club, alcuni prolungando la propria attività ben oltre l'ultima guerra.

Con la seconda guerra è tutto un periodo che si chiude, con i suoi miti, le sue immagini, il suo stile. Lo sci meccanizzato incalza e si appresta a voltare la pagina di tutta la nostra storia.

Nel secondo dopoguerra l'attività dello Ski Club Torino continua, ma, potremmo dire, più diversificata. Lo scialpinismo continua a costituirne l'asse portante. Basti conside-

rare il fatto che nella classifica FISI dei dislivelli superati con gli ai piedi, iniziata con la stagione 1957-58 e proseguita fino al 1965-66, risultano quasi sempre al primo posto soci dello Ski Club Torino. Ma accanto allo scialpinismo si aprono nuove prospettive di attività. Prima fra tutte lo sci di fondo, sia agonistico che escursionistico, i rally scialpinistici sia dal punto di vista della partecipazione che dell'organizzazione, la partecipazione a competizioni nei più svariati angoli del mondo, l'organizzazione di un corso di discesa fuori pista, la pubblicazione di guide per gli sciatori alpinisti. A proposito di pubblicazioni, aggiungiamo che poco tempo fa il consiglio direttivo dello Ski Club ha deciso di pubblicare, in occasione dei cento anni del sodalizio e con l'aiuto di alcuni soci volonterosi, un libro di testi originali, foto d'epoca e statistiche sullo scialpinismo per ricordare degnamente la ricorrenza.

Anche per questi ultimi decenni un elenco di nomi farebbe inevitabilmente dei torti a molti che non potrebbero trovarvi posto. Ci limitiamo a chiudere queste poche note citando una triade di infaticabili presidenti di questo ultimo cinquantennio: Emilio Zangelmi, Carlo Marsaglia, Warmondo Barattieri.



Adolfo Kind

(foto Centro Documentazione Museo N.le della Montagna - CAI Torino)

La situazione dei Rifugi del CAI Torino

di **Marcello Bogetti**

(Coordinatore Commissione Rifugi CAI Torino)

Riprendo l'argomento, diffusamente trattato su "Monti e Valli" di settembre 1999, ritenendo corretto dare conto ai nostri Soci, attraverso questo periodico, dell'evoluzione via via in corso.

È forse opportuno ribadire che il problema della conservazione di queste strutture, del loro adeguamento alle nuove leggi nazionali e regionali, nonché al loro miglioramento funzionale, riveste dal punto di vista istituzionale e finanziario assoluta rilevanza e costituisce, in questi anni, lo snodo centrale dell'attività per la Sezione di Torino che di rifugi (escludendone 13 fra incustoditi e bivacchi) ne possiede ben 20.

Al fine di mantenere un filo logico in questa esposizione è necessario fare precedere alla situazione operativa degli interventi, quella riferita alle disponibilità finanziarie anche se, consentiteci un po' di autoironia, ci sentiamo a volte emuli di Don Bosco e del beato Cottolengo, i quali si ispiravano al principio di "operare", che poi la divina Provvidenza avrebbe sistemato ogni cosa.

Dunque, più realisticamente, stiamo utilizzando, oltre a tutte le possibilità di contributo che la Comunità Europea, le Regioni, le Province ed il CAI centrale ci consentono, un contributo della Fondazione CRT nonché un'apertura di credito ottenuta dal nostro Presidente dalla Banca CRT, in attesa del mutuo agevolato da parte dell'Istituto per il Credito Sportivo del CONI che, in un flash del novembre scorso (sempre su queste pagine) avevo troppo ottimisticamente definito "finalmente in dirittura di arrivo" e che pare esserlo invece adesso, dopo 5 mesi (e da due anni dalla prima richiesta!).

Passando ora all'esposizione, seppure sintetica, delle cose fatte e di quelle da fare, ovviamente solo per le principali, risulta:

- Rifugio "Teodulo" – Completati questi interventi: consolidamento dell'edificio; costruzione del nuovo fabbricato per servizi igienici e tecnologici e sala pranzo/bar dotata di grande vetrata panoramica con stupenda vista sul versante sud - est del Cervino; raccordo pista di sci dall'arrivo della nuova seggiovia al rifugio per l'attività invernale di ristorazione. Nel corso della prossima estate e autunno si prevede di completare il tutto attraverso l'ampliamento ed il rifacimento completo della zona cucina e servizi per il personale.
- Rifugio "Levi - Molinari" – Completati i lavori di adeguamento, il rifugio verrà riaperto con un nuovo gestore nel corso del corrente mese di maggio.
- Rifugio "Dalmazzi" – Congelate le opere nel 2000 per ragioni finanziarie e di completamenti formali, ci proponiamo quest'anno di effettuare l'adeguamento ed il conseguente ampliamento previsti, in modo da renderlo funzionalmente idoneo alle attuali esigenze, tenuto conto del contributo già stanziato dall'Assessorato al Turismo della Valle d'Aosta.
- Rifugio "Boccalatte" – Sono previsti nel 2001 gli interventi indispensabili di manutenzione, adeguamento e miglioramento, onde consentire da inizio luglio la riapertura, con nuova gestione, di questo prestigioso "nido d'aquila".

- Rifugio "Vittorio Emanuele II" – Rifatti completamente e aumentati di numero i servizi igienici nel 1999 sia nel nuovo che nel vecchio rifugio, a partire dalla tarda primavera dell'anno in corso, si procederà ad ampliare, adeguare e razionalizzare la cucina e la dispensa, nonché ad iniziare le opere per la nuova centralina idroelettrica, in sostituzione di quella esistente, in esercizio da quasi 30 anni e con potenza ormai insufficiente.
- Rifugio "Vaccarone" – Pur potendo contare su un contributo nell'ambito di un programma della comunità Europea (pari al 50% della spesa, IVA esclusa) e non essendo riusciti a reperire altre risorse, si è dovuto, almeno per ora, rinunciare alle opere di adeguamento alla normativa e quindi al necessario ampliamento e completa ristrutturazione.
- Rifugio "Benevolo" – Completati gli interventi "tampone" che hanno consentito di tenere aperto il rifugio nel 2000 e di proseguire l'attività nell'anno in corso, ci auguriamo di addivenire ad un accordo con il proprietario del terreno circostante, al fine di rendere possibili i previsti lavori di adeguamento alle norme per la cucina, i servizi, gli scarichi reflui, ecc. ecc.

RECENSIONI

a cura di **Stefano Delfino**

Una canzone triste; una canzone narrativa e dialogata, che contamina il piemontese con l'italiano e il franco provenzale.

Ghitin, un'ottuagenaria, la canta ad Alessandro Perissinotto, folclorista e semiologo torinese. Siamo alle pendici del Monte Bellavarda, ma la storia cantata ha il suo scenario altrove. Parla di un certo Colombano e di quattro delitti, ma alcune strofe Ghitin non le ricorda. Che storia racconta? Una storia da salvare, perché chi la custodisce, l'anziana donna, muore. Perissinotto inizia ricerche infruttuose, finché non scopre che il padre di Ghitin arriva da Chiomonte. Qui vanno indirizzate le ricerche, e poi lungo la direttrice Torino-Grenoble. Perché Colombano è Colombano Roman, l'uomo che da solo, e in otto anni di quasi isolamento, ha scavato il buco della Thuille, l'unico mezzo per irrigare i pendii assolati sopra Ramats. Dalle ricerche nasce un romanzo, nel quale ogni capitolo sviluppa una strofa o il ritornello. Ed è un giallo quello che scaturisce: una famiglia sterminata alla Thuille mentre Colombano scava la sua opera, la sua figura e quella del giudice Ippolito, entrambi stranieri e per questo protagonisti, la conclusione inquietante che svela una verità sempre attuale. Dentro e attorno al giallo vive una comunità montana, fissata nei cicli lavorativi e nei rapporti di potere. Un ambiente fissato nel 1533, ricostruito su documenti d'archivio, che si allarga dalla piccola Chiomonte a tutta la Prevostura di Oulx. Il romanzo mostra gli interessi, le strategie adottate dalla gente per ricavare cibo, ma anche divertimento, e ricchezza. E lo fa con un linguaggio talvolta rude, che riflette la durezza della vita in montagna. Con scarti fiabeschi, sempre contestuali all'ambiente: come quando Ippolito incontra l'Uomo Selvatico, personificazione realistica della credenza diffusa su tutto l'arco alpino.

A. Perissinotto, *La canzone di Colombano*, Sellerio

LETTERE alla REDAZIONE

Alla Redazione de "Lo Scarpone"
Alla Redazione di "Monti e Valli"

Sul numero di novembre 2000 di "Monti e Valli", nella rubrica delle comunicazioni della Sezione ai Soci in occasione dell'Assemblea Ordinaria, è stato reso noto l'indirizzo della Commissione Attività Alpinistiche del CAI Torino in merito all'organizzazione di gite sociali su vie ferrate. Questo per spiegare ai Soci il motivo per il quale non si sono inserite sul programma delle attività sociali del 2001, in attesa di ulteriori approfondimenti, gite dalle suddette caratteristiche.

In sintesi, la Commissione Attività Alpinistiche del CAI Torino, nella riunione del mese di settembre 2000, ha ritenuto, all'unanimità dei presenti, di "invitare" (sottolineiamo "invitare" e non "proibire" o "vietare") le proprie Sottosezioni e i propri Gruppi a non promuovere un tipo di attività ritenuta inadatta a partecipanti eterogenei o, peggio, inesperti. Ovviamente, alle motivazioni di tipo tecnico non potevano non accompagnarsene altre di ordine etico, sulle quali - tuttavia - il dibattito è rimasto aperto.

Successivamente alla pubblicazione su "Monti e Valli", il periodico di un'altra associazione ha ripreso, a nostro avviso un po' strumentalmente, la notizia, attribuendo tra l'altro tutti i meriti della decisione ad un singolo componente della Commissione anziché all'unanimità della stessa.

Ora, il gioco delle citazioni prosegue con "Lo Scarpone", organo ufficiale del CAI, che riprende la notizia non dalla fonte, bensì dal succitato periodico e rilancia in grande stile la posizione del CAI Torino.

Non immaginavamo che una comunicazione istituzionale rivolta ai Soci torinesi, su un tema ancora da dibattere internamente per un indirizzo univoco e libero da ambiguità, suscitasse tanto clamore. Ne prendiamo atto con soddisfazione e ci auguriamo che si apra un confronto il più ampio possibile, dal quale i competenti OTC traggano materia per fornire alle Sezioni indicazioni precise su un tema tanto importante quanto delicato.

La presente comunicazione è lontana da ogni intento polemico e vale semplicemente come doverosa precisazione per ristabilire la giusta prospettiva dei fatti. Infine, la persona (erroneamente) indicata come artefice della presa di posizione del CAI Torino, non è il Direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo "G. Gervasutti" bensì il Direttore del suo Corso di Alpinismo.

Il Direttore della
Comm. Attività Alpinistiche
Riccardo Brunati

Il Presidente della
Sezione di Torino
Roberto Ferrero

Stelle Alpine

"Non parlerò della montagna, ma per mezzo della montagna. Con questa montagna come linguaggio, parlerò di un'altra montagna che è la via che unisce la terra al cielo".

Renè Daumal

Sezione UGET Torino

Escursionisti del mercoledì Gite proposte informalmente da un gruppo di Soci; non comportano alcun coinvolgimento personale o della Sezione. Salvo diversa indicazione: auto private e partenza da c.so Regina Margherita ang. c.so Potenza (ex Maffei)

2 maggio - Punta la Res 1630 m

9 maggio - Lago Santanel 2361 m

16 maggio - da Bracchiello ad Ala di Stura

23 maggio - Santuario San Domenico, Alpe Bellavarda

30 maggio - Colle Dondeuil 2338 m

Lunedì 28 maggio, ore 16.30, riunione in sede per programmare le gite del prossimo periodo.

Gruppo scialpinistico

5/6 maggio - Tour dell'Argentera 3297 m

19/20 maggio - Dome des Neiges d'Ecrins 4018 m

Commissione gite

13 maggio - Traversata Roccavione/ Vernante 1300 m

27 maggio - Monte Mangiabò 1821 m

Segue dalla prima pagina

evento escursionistico, turistico e culturale - che unisse Soci e squadre, agonistiche e non, delle diverse Sezioni e se possibile anche con altre persone di tutto il Mondo che condividono la nostra passione, in modo da creare nuove amicizie e favorire nuove esperienze.

Mi serve perché desidero che l'evoluzione tecnologica, favorita anche dal contributo di tutti noi, ci permetta di non parlare più di Vittime della montagna.

Ritorno alla realtà e mi trovo di fronte alle ridotte risorse economiche ed umane e sorrido al pensiero della "Piccozza Magica".

Una parte importante del nostro presente sta per svolgersi a maggio di quest'anno.

Il futuro del CAI può essere influenzato in modo determinante da quanto decideranno i Delegati nell'Assemblea di Torino.

I contrapposti pensieri che portano l'attenzione sulle motivazioni ideali dei Fondatori e sulle esigenze attuali sono tutti meritevoli di profondo rispetto e necessitano della massima attenzione da parte di tutti Noi.

Al di là dei tecnicismi legali e burocratici ritengo che ogni decisione possa scaturire dal cuore e non solo dalla ragione.

Sono lieto che sia Torino la città che ospita questo importante "evento", dopo aver ospitato nel 1863 la stessa fondazione del Club Alpino.

La "Piccozza Magica" non esiste, ma c'è la nostra volontà di agire: auspico un sereno e costruttivo dibattito e consapevoli deliberazioni dei Delegati.

A tutti coloro che partecipano alle sessioni Assembleari un caldo benvenuto ed i migliori auguri di buon lavoro.

Anno 56° - n. 5/2001 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della Sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Coordinamento redazionale: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Giuliano Ferrero - Paolo Bonzanino - Stefano Delfino - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Amedeo Micci - Piero Reposi - Laura Spagnolini.